

PRESENTAZIONE

Con il presente numero **LA STISS**, al fine di qualificare sempre meglio la propria **missione**, fra le altre, di rapporto con gli operatori sociali, gli operatori socio-sanitari, gli operatori socio-educativi, nonché con gli organismi del Terzo Settore (organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, ecc.) impegnati nella realizzazione di politiche di welfare, con il presente **spazio** intende svolgere una funzione di **servizio** agli stessi, dedicato alla illustrazione dei bandi e dei concorsi pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, articolata per materia e per professioni.

La cadenza della pubblicazione sarà settimanale, e potrà costituire utile strumento per gli operatori e gli organismi interessati.

NB: Le segnalazioni hanno carattere informativo, e in ogni caso si rinvia alla fonte primaria (la Gazzetta Ufficiale) per approfondire tutti gli aspetti connessi alle modalità di partecipazione ai bandi ed ai concorsi.

BANDI E CONCORSI 15

FAMIGLIA

LOMBARDIA

DGR 5.3.08, n. 8/6742 **6** **6** Fare rete e dare tutela e sostegno alla maternità **6** **6** Definizione delle modalità per la presentazione dei progetti a carattere sperimentale, coordinata a livello regionale, ai sensi dell'art. 4 comma 9, lettere a) e d) della L.R. 23/99 **6** Politiche regionali per la famiglia **6** (BUR n. 17 del 22.4.08)

Note

PREMESSA

* Con la L.R. 23/99 la Regione promuove e realizza un'organica ed integrata politica di sostegno al nucleo familiare volta alla tutela della vita in tutte le sue fasi con particolare attenzione alla gestante, al periodo prenatale e dell'infanzia.

* Gli obiettivi perseguiti sono i seguenti:

- favorire la formazione e lo sviluppo delle famiglie mediante la rimozione degli ostacoli che si presentano nelle diverse fasi della vita familiare con particolare riguardo a quelli di carattere abitativo, lavorativo ed economico;
- sostenere l'alto valore personale e sociale della maternità e della paternità;
- realizzare e favorire interventi volti a prevenire e a rimuovere difficoltà economiche e sociali che possano indurre la madre all'interruzione della gravidanza;
- favorire i coniugi nel conseguimento delle scelte procreative liberamente scelte; sviluppare, fra le finalità dei consultori pubblici, e quelli privati, la valorizzazione sociale e personale della maternità e della paternità, la tutela dei minori e delle donne.

* Vengono pertanto definite le modalità operative per la presentazione di progetti a carattere sperimentale coordinate a livello regionale .

* La spesa prevista è di euro 5.000.000.

MODALITÀ PER LA PRESENTAZIONE E DI RE SPERIMENTALE, COORDONATI A LIVELLO REGIONALE AI SENSI DELL'ART. 4, COMMA 9, LETTERE A) E D) DELLA L.R. 23/99

Premessa

I progetti dovranno essere finalizzati ai seguenti obiettivi specifici:

- aumentare la capacità di utilizzo delle strutture sanitarie e sociali;
- aumentare l'autostima e il senso di competenza nell'esercizio della funzione genitoriale;
- aumentare la capacità delle madri a leggere adeguatamente i segnali del bambino e quindi rispondere in maniera adeguata;
- diminuire l'isolamento sociale e il rischio di un aggravamento della condizione per personale e della relazione con il figlio;
- realizzare un percorso integrato di aiuto e di sostegno;
- promuovere e monitorare attività tese a rendere più efficaci le collaborazioni con enti e servizi del territorio.

Ambiti di intervento

Gli enti non profit possono presentare progetti innovativi relativi a:

- prevenire e rimuovere le difficoltà che potrebbero indurre la madre all'interruzione della gravidanza;
- predisporre ed organizzare per ogni famiglia che lo richieda un piano personalizzato di sostegno psicologico, socio assistenziale utilizzando le risorse sia enti pubblici e di privato sociale.

Contenuti e caratteristiche dei progetti

Le iniziative dovranno riguardare;:

- progetti integrati di aiuto alla vita;
- Sperimentazione di protocolli operativi integrati di intervento tra i soggetti presenti sul territorio;
- Azioni ed interventi di sensibilizzazioni e/informazione.

Chi può presentare i progetti

- associazioni di solidarietà familiare iscritte nel registro regionale;
- organizzazioni di volontariato;
- associazioni senza scopo di lucro e associazioni di promozione sociale iscritte nei registri provinciali regionali;
- cooperative sociali iscritte nella sezione A dell'albo regionale;
- enti privati con personalità giuridica riconosciuta;
- enti ecclesiastici con personalità giuridica ex legge 222/85;
- associazioni femminili iscritte all'albo regionale della associazioni, movimenti ed organizzazioni delle donne;
- altri soggetti pubblici o privati che gestiscono consultori familiari accreditati.

NB: è promossa l'attivazione di partnership.

Entità del contributo

Per ogni singolo progetto di durata biennale il finanziamento non sarà superiore all'80% del costo complessivo, fino a un massimo di 2000.000 euro.

Seguono norme più specifiche (a cui si rinvia) su:

- * Procedure e presentazione dei progetti (definite nel bando allegato).
- * Comitato di coordinamento;
- * Criteri di ammissibilità dei costi;
- * Modalità e tempo di presentazione dei progetti;
- * Inammissibilità dei progetti :

bando "Fare rete e dare tutela e sostegno alla maternità" è
Definizione delle modalità per la presentazione dei progetti a carattere sperimentale, coordinata a
livello regionale, ai sensi dell'art. 4 comma 9, lettere a) e d) della L.R. 23/99 "Politiche regionali
per la famiglia" ai sensi della DGR 8/6742/08 (BUR n. 17 del 22.4.08)

Note

A seguito della DGR sopra richiamata, viene approvato il relativo bando regionale e relativa
modulistica con i seguenti allegati:

Allegato 1 "Fare rete e dare tutela e sostegno alla maternità"

Allegato 2 Modello di domanda

Allegato 3 Scheda tecnica

Allegato 4 Scheda partnership;

allegato 5 Scheda budget

allegato 6 Accettazione contributo.

DGR 8.4.08, n. 510 - DGR n. 1818/2007 è Piano Azione per le Famiglie "Famiglie al Futuro" è
Approvazione Avviso pubblico per Azioni di Sistema a favore dell'associazionismo familiare.
(BUR n. 72 del

Note

PREMESSA

- La giunta regionale con la deliberazione n 1818/07 ha approvato un Piano di Azione per le
famiglie denominato "Famiglie al futuro", quale documento organicamente articolato per gli
interventi a sostegno della famiglia che prevede le seguenti quattro Linee di intervento:
Linea A è Piano straordinario degli asili nido e servizi per l'infanzia
Linea B è Fondo di garanzia per le anticipazioni sociali
Linea C è Azioni di sistema a favore dell'associazionismo familiare
Linea D è Creazione di una rete provinciale di servizi a supporto delle famiglie denominati
Centri risorse per le famiglie.
- La medesima deliberazione di Giunta Regionale, ha approvato, fra l'altro, specifico
"schema" di Avviso Pubblico, per l'attuazione della Linea C "Azioni di sistema a favore
dell'associazionismo", finalizzato alla selezione di progetti volti alla realizzazione di
interventi per le politiche familiari con l'obiettivo specifico della valorizzazione delle risorse
di solidarietà delle famiglie e delle proprie associazioni di rappresentanza, affinché si
promuova il superamento di logiche di assistenzialismo verso forme di cittadinanza attiva
dalle famiglie.

IL BANDO

- Con il presente provvedimento viene approvato l'avviso Pubblico "Azioni di sistema a
favore dell'associazionismo familiare".
- L'Avviso pubblico finanzia progetti presentati:
 - da Associazioni di promozione sociale iscritte nel Registro regionale di cui alla L. n.
383/2000 e dalla L.R. 39/2007;
 - Associazioni iscritte nel registro Regionale del Volontariato di cui alla L. 266/1991 e L.R.
11/1994 operanti in favore delle famiglie ed in particolare sui temi delle responsabilità
familiari, pari opportunità, disabilità, minori, contrasto alla povertà, immigrazione.

LE PRIORITÀ

NB: Gli obiettivi dovranno rispettare le seguenti priorità:

È Rafforzare e promuovere reti territoriali di associazioni ed enti che assista e supporti le famiglie
finalizzate all'individuazione di progetti ed iniziative comuni per il miglioramento delle condizioni
di vita delle persone e dei nuclei familiari.

È Promuovere l'uso del tempo per fini solidaristici per favorire la qualità della vita attraverso la

zione, di cura parentale di formazione e del tempo per sé:
e il disagio adolescenziale e giovanile nelle scuole per

Èsviluppare iniziative in grado di diffondere il principio di legalità e promuovere l'integrazione multiculturale, nonché per promuovere e diffondere la cultura dell'invecchiamento attivo.

LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI

La presentazione dei progetti redatti nel Formulario di cui all'unito Allegato C, quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, dovrà avvenire entro il 60° giorno a far data dal giorno successivo a quello della pubblicazione del medesimo Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia.

LA VALUTAZIONE

Ai fini della valutazione dei progetti saranno attribuiti punteggi secondo le dimensioni:

1. Completezza e coerenza interna della proposta progettuale tra gli obiettivi dell'intervento e le azioni che si intendono realizzare;
2. Innovatività delle metodologie e delle proposte, rilevanza e/o originalità dei risultati attesi in rapporto alle problematiche che intende affrontare;
3. Esemplicità e trasferibilità ovvero possibilità di effettiva realizzazione di esperienze e di diffusione dei risultati;
4. Gradi di coinvolgimento nel progetto del partenariato sociale e istituzionale;
5. Efficacia delle metodologie di comunicazione e sensibilizzazione in relazione al target degli interventi;
6. Completezza della proposta progettuale, dettaglio del piano economico del progetto e criteri di monitoraggio, di valutazione e di autovalutazione dell'intervento;
7. Grado di applicazione delle pari opportunità;
8. Qualità e adeguatezza dell'organizzazione prevista (modello organizzativo, professionalità coinvolte).

NB: L'attività di valutazione dei progetti sarà svolta da un'apposita Commissione di valutazione nominata dalla Dirigente del Settore Sistema Integrato Servizi Sociali dell'Assessorato alla Solidarietà.

IL FINANZIAMENTO

L'onere derivante dal presente provvedimento è pari a euro 532.828,47.

POLITICHE SOCIALI

VENETO

DGR 8.4.08 n. 869 - Programma regionale per l'anno 2008 per promuovere azioni di inclusione sociale a favore di persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale e di persone in povertà estrema e senza dimora. Determinazione dei criteri, requisiti, modalità e termini per la presentazione ed il finanziamento dei piani di azione locali di inclusione sociale (L.R. 41/97 - Legge n. 328/2000) (BUR n. 37 del 2.5.08)

Note

- * Per offrire risposte ai fenomeni sociali maggiormente caratterizzati da condizioni di marginalità sociale, la Regione del Veneto ha elaborato linee di indirizzo che individuano due aree specifiche di intervento: l'ambito relativo alle persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale e l'ambito delle persone in povertà estrema e senza dimora.
- * La scelta strategica regionale è quella di promuovere modelli di intervento che realizzino partnership e integrazione tra soggetti pubblici e privati e avviino, a livello locale, processi di implementazione degli interventi.
- * Infatti, ai problemi posti dalle persone che vivono la condizione di esclusione sociale vanno date risposte articolate; per rispondere ad esse non è più sufficiente il sistema tradizionale dei servizi sociali, ai problemi espressi da un tessuto sociale è la stessa comunità che deve saper rispondere,

tti istituzionali, alla ricca realtà del cooperativismo,

supporta le azioni dei soggetti pubblici e privati attraverso finanziamenti mirati, volti a promuovere interventi specifici per i gruppi target, secondo i seguenti obiettivi generali:

1) Iniziative a favore delle persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale, previste dalla Legge regionale n. 41/97, con l'obiettivo generale di promuovere e sostenere le progettazioni e le partnership, presenti nei singoli territori, a tutela delle persone soggette all'abuso e allo sfruttamento sessuale.

2) Iniziative a favore delle persone in povertà estrema e senza dimora, individuate dalla legge 328/00, art. 28, con l'obiettivo di promuovere e sostenere l'implementazione delle reti istituzionali e del terzo settore, presenti nelle comunità locali, affinché avvino e consolidino interventi finalizzati all'inclusione sociale delle persone senza dimora.

* Con il presente provvedimento, pertanto, si propone l'elaborazione e l'attuazione di un programma regionale per la promozione di azioni di inclusione sociale a favore di persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale e di persone in povertà estrema e senza dimora.

* Il programma regionale sarà costituito da piani di azione locale, definiti in ambito provinciale, strutturati nelle due aree di intervento, rivolti alle persone in condizioni di svantaggio e finalizzati a sviluppare un sistema locale dei servizi sociali a rete, con il concorso di tutte le componenti presenti sul territorio.

* Congruentemente con il principio di sussidiarietà, che vede nell'ente Comune il soggetto titolare delle funzioni amministrative, attraverso l'azione di programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei servizi sociali, attuato mediante la promozione e la valorizzazione delle risorse e delle reti di solidarietà espresse dalla comunità locale, il presente provvedimento individua, nei Comuni capoluogo i destinatari dei presenti finanziamenti, i soggetti capofila della progettazione e titolari dei piani di azione locale di inclusione sociale.

Tale scelta è dettata dalla necessità di sostenere la rete degli interventi nelle aree urbane, in cui maggiormente insistono i fenomeni di marginalità sociale.

A garanzia di una offerta territoriale di interventi, rispondente ai fenomeni sociali di particolare rilevanza in ambito provinciale, i Comuni della provincia possono sottoscrivere convenzioni e protocolli con i Comuni capoluogo.

Mediante il presente provvedimento, la Giunta Regionale intende avviare un percorso sperimentale che, valorizzando esperienze locali già consolidate, sostenga il processo di governance, attraverso un modello strategico, che svolga una complessiva, coerente e concertata azione sul territorio, a favore dei target in oggetto.

Con questo atto deliberativo si approvano i criteri, i requisiti, le modalità ed i termini per la presentazione dei piani di azione di inclusione sociale.

ENTI CHE POSSONO PRESENTARE IL PIANO DI AZIONE LOCALE DI INCLUSIONE SOCIALE

I Comuni capoluogo di Provincia presentano uno specifico piano di azione, approvato con provvedimento dell'Amministrazione comunale, elaborato secondo le indicazioni di seguito espresse e dettagliate nell'allegata scheda progettuale.

ELABORAZIONE DEL PIANO DI AZIONE LOCALE DI INCLUSIONE SOCIALE

- Il Piano di azione è elaborato dal Comune capoluogo sulla base di un'analisi dei bisogni del territorio ed è concordato e concertato tra tutte le componenti del pubblico e del privato, che delineano il sistema integrato degli interventi e dei servizi alle persone in condizioni di svantaggio sociale.

- Gli intervenenti proposti dovranno essere coerenti con le indicazioni contenute nei relativi Piani di Zona.

- Il Comune dovrà istituire partnership di coprogettazione, con i soggetti pubblici (Aziende U.L.S.S., Provincia) e privati (terzo settore, enti riconosciuti delle confessioni religiose,

abbiano precise finalità sociali, tutti con sede legale nella
attivamente coinvolti nelle azioni di inclusione sociale,
o di: individuare i bisogni del territorio, predisporre il

piano di azione, dare concreta attuazione alle azioni proposte e monitorare le attività progettuali.

- Nella realizzazione della progettazione dovranno essere ricercate tutte le modalità (convenzioni, protocolli, eccetera) per una gestione coordinata delle attività.

OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO DI AZIONE LOCALE DI INCLUSIONE SOCIALE

É Promuovere lo sviluppo sociale in tutte le sue articolazioni e realizzare un sistema locale dei servizi sociali a rete, con il concorso di tutte le componenti pubbliche e private presenti sul territorio che contribuiscono alla solidarietà, favorendo la coesione sociale.

É Creare un sistema integrato di interventi e servizi sociali, stipulando patti e convenzioni con soggetti che, in modo coordinato e sinergico operano sul territorio ed hanno messo in atto processi di coprogettazione degli interventi, in relazione alle esigenze che emergono dal territorio ed in sintonia con i piani di zona.

É Sostenere, mediante la collaborazione e l'integrazione locale fra soggetti, la sperimentazione di azioni innovative, misurabili e valutabili, per sviluppare nuovi modelli di intervento, capaci di esprimere risposte efficaci ai problemi dell'esclusione sociale.

LE AREE DEL PIANO DI AZIONE LOCALE DI INCLUSIONE SOCIALE

Area relativa alle persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale

La L.R. n. 41/97 "Abuso e sfruttamento sessuale: interventi a tutela e promozione della persona" è stata emanata dalla Regione del Veneto con il preciso scopo di dotarsi di uno strumento normativo, per attuare azioni specifiche di contrasto ai gravi fenomeni di abuso sessuale e violenza.

Una legge decisamente innovativa, che si pone l'obiettivo di promuovere la realizzazione di una politica di tutela e promozione della persona, della famiglia e della comunità locale a fronte di fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale, intesi come "ogni forma di violenza morale, fisica e psichica in ambito sessuale".

A fronte del grave fenomeno prostituzionale, legato a forme criminali di tratta di esseri umani, che in questi anni hanno impattato il territorio regionale, questo specifico strumento normativo ha permesso alla Giunta Regionale di sostenere concretamente la costruzione e lo sviluppo di reti territoriali, capaci di attivare interventi sociali volti a contrastare il fenomeno della prostituzione e della tratta, ponendo al centro dell'azione, la promozione umana e sociale delle persone oggetto di sfruttamento.

I 60 progetti territoriali, realizzati nel periodo 2002-2007, hanno assicurato: il contatto e l'aggancio delle vittime ed il successivo accompagnamento in percorsi di uscita dalla condizione di sfruttamento; il lavoro educativo sulla comunità e sui clienti; la collaborazione fra gli enti pubblici e le forze dell'ordine, per garantire sinergia e integrazione fra l'intervento socio-educativo e quello di repressione.

Linee guida per la progettazione

Ente beneficiario e capofila della progettazione: Comune Capoluogo

Enti gestori: Enti locali, Aziende ULSS, Terzo Settore, Enti riconosciuti dalle confessioni religiose, Associazioni di categoria ed altri Enti, che abbiano precise finalità sociali, tutti con sede legale nella regione Veneto.

Obiettivi

- o Emersione delle vittime di tratta;
- o Inserimento delle vittime in percorsi individualizzati di uscita dalla condizione prostituzionale;
- o Implementazione della rete tra soggetti pubblici e privati.

Attività

- o aggancio con il target in diversi contesti (strada ed altri luoghi);
- o tutela della salute tramite l'informazione e l'accompagnamento alla rete dei servizi sociali e socio-sanitari;

inserimento sociale, lavorativo e abitativo;

interno di un raccordo con le Forze dell'Ordine e la

Magistratura.

- o Il Comune capoluogo dovrà prevedere una compartecipazione con risorse proprie (ad esempio personale o strumentazioni) non inferiore al 25% del costo complessivo per la realizzazione degli interventi relativi a questa area di piano.
- o A fronte del non completo utilizzo del budget predeterminato, per la specifica area di intervento, il Comune capoluogo non potrà utilizzare tale residuo per interventi relativi ad altre aree.
- o Le risorse eventualmente non utilizzate verranno ridistribuite - in sede di approvazione dei piani di azione da parte della Struttura regionale competente - fra gli altri Comuni capoluogo.

Area relativa alle persone in povertà estrema e senza dimora

La Regione del Veneto, recependo gli indirizzi espressi dalla Legge 328/2000, art. 28 e dal DPCM del 15 dicembre 2000, ha proposto nel 2001, con DGR n. 1512, a favore delle persone che versano in stato di povertà estrema e senza dimora, la ripartizione dei finanziamenti tra i Comuni capoluogo di provincia.

Attraverso la succitata DGR ed i successivi provvedimenti, la Regione del Veneto ha promosso e sostenuto un modello territoriale di progettazione e realizzazione degli interventi che, cogliendo i principi innovatori della legge 328, ha visto la sperimentazione, nei territori dei sette Comuni capoluogo, di un modello di governance, improntato al partenariato e alla coprogettazione.

L'Amministrazione Comunale si è così assunta la funzione di regista delle politiche sociali del proprio territorio valorizzando, per quanto concerne la realizzazione e gestione dei servizi, i saperi, la cultura e l'esperienza dei diversi soggetti del terzo settore e del volontariato.

Ogni territorio, grazie ad un'azione di sistema, ha saputo esprimere reti articolate in grado di offrire risposte ai complessi bisogni delle persone in povertà estrema e senza dimora, attraverso la realizzazione di interventi di sostegno, accoglienza e di accompagnamento al reinserimento sociale.

Linee guida per la progettazione

Ente beneficiario e capofila della progettazione: Comune Capoluogo

Enti gestori: Enti locali, Aziende ULSS, Terzo Settore, Enti riconosciuti dalle confessioni religiose, Associazioni di categoria ed altri Enti che abbiano precise finalità sociali, tutti con sede legale nella regione Veneto.

Obiettivi

- o Garantire condizioni di tutela e protezione per le persone senza dimora;
- o Realizzare reti di risorse ed opportunità volte ad avviare processi di inclusione sociale;
- o Implementare la rete tra soggetti pubblici e privati.

Attività

- o aggancio con il target in strada;
- o risposta ai bisogni primari;
- o accompagnamento alla rete dei servizi sociali e socio-sanitari;
- o percorsi individualizzati volti al reinserimento sociale;
- o azioni di solidarietà da parte della comunità.

Vincoli

- o Il Comune capoluogo dovrà prevedere una compartecipazione con risorse proprie (ad esempio personale o strumentazioni) non inferiore al 25% del costo complessivo per la realizzazione degli interventi relativi a questa area di piano.
- o A fronte del non completo utilizzo del budget predeterminato per la specifica area di intervento, il Comune capoluogo non potrà utilizzare tale residuo per interventi relativi ad altre aree.
- o Le risorse eventualmente non utilizzate verranno ridistribuite - in sede di approvazione dei piani di azione da parte della Struttura regionale competente - fra gli altri Comuni capoluogo.

RISORSE FINANZIARIE REGIONALI DISPONIBILI

La Regione del Veneto ha a disposizione nel bilancio di previsione 2008 le seguenti somme:

favore delle persone vittime di abuso e sfruttamento

favore delle persone senza dimora ed in povertà estrema -

capitolo di spesa 100766;

CRITERI DI RIPARTIZIONE

Si ritiene di assegnare a ciascun Comune capoluogo di provincia, titolare del piano di azione di inclusione sociale, le somme indicate nella tabella seguente, da destinare alla realizzazione degli interventi rientranti nel piano di azione, ripartite utilizzando i seguenti criteri:

É per gli interventi a favore delle persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale il budget disponibile pari ad € 342.000,00 è stato così ripartito: ad ogni piano è stata attribuita una quota di contributo fissa pari ad € 5.000,00; il restante budget disponibile è stato assegnato ad ogni piano, nella stessa percentuale di assegnazione relativa anno 2007 calcolata per ambito provinciale;

É per gli interventi a favore delle persone in povertà estrema e senza dimora: il budget disponibile pari ad € 532.000,00, è stato così ripartito: ad ogni piano è stata attribuita una quota di contributo fissa pari ad € 5.000,00; il restante budget disponibile è stato assegnato ad ogni piano, nella stessa percentuale di assegnazione relativa anno 2007;

Comune capoluogo di Provincia, titolare del piano di azione locale di inclusione sociale	Interventi a favore delle persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale	Interventi a favore delle persone in povertà estrema e senza dimora	Totale contributo regionale per la realizzazione del piano di azione
Belluno	€ 5.000,00	€ 20.252,13	€ 25.252,13
Padova	€ 68.042,52	€ 97.300,00	€ 165.342,52
Rovigo	€ 9.833,99	€ 34.280,69	€ 44.114,68
Treviso	€ 27.993,90	€ 42.347,09	€ 70.340,99
Venezia	€ 92.202,02	€ 128.271,90	€ 220.473,92
Verona	€ 79.901,29	€ 143.001,86	€ 222.903,15
Vicenza	€ 59.026,28	€ 66.546,33	€ 125.572,61
Totale	€ 342.000,00	€ 532.000,00	€ 874.000,00

SPESE AMMESSE A CONTRIBUTO REGIONALE

Sono a carico del fondo regionale le spese correnti, con esclusione delle spese per le prestazioni e gli interventi compresi nei compiti d'istituto dell'Ente richiedente (ad esempio oneri ordinari per le spese del personale dipendente, gestione, attività d'istituto, ecc..).

Sono escluse dal fondo regionale le seguenti spese:

- spese in conto capitale;
- spese per l'acquisto e la ristrutturazione di locali;
- spese relative agli interventi di formazione per gli operatori;
- spese relative alla costruzione di banche dati;
- spese per l'acquisto di materiale medico sanitario;
- spese per l'acquisto di strumentazione informatica e altro materiale non di consumo.

APPROVAZIONE PIANO DI FINANZIAMENTO E DETERMINAZIONE DELLE MODALITÀ DI EROGAZIONE

Con decreto dirigenziale si procederà all'approvazione dei piani di azione di inclusione sociale, all'assegnazione del relativo finanziamento, all'assunzione dell'impegno della spesa e alla determinazione delle modalità di erogazione del finanziamento.

sviare i piani di azione di inclusione sociale, dandone
entro il termine stabilito dal provvedimento di approvazione e

I piani di azione di inclusione sociale dovranno concludersi entro 12 mesi dalla comunicazione di
avvio delle azioni.

MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DEL PIANO DI AZIONE

Il piano di azione dovrà essere trasmesso entro il 31 luglio 2008 all'indirizzo sotto indicato a mezzo
posta raccomandata A/R, o consegna diretta:

Presidente della Giunta Regionale del Veneto

Direzione per i Servizi Sociali

Servizio Prevenzione delle Devianze

Ufficio Carcere e Marginalità Sociale

Rio Novo - Dorsoduro n. 3493

30123 - VENEZIA

Si precisa, a tale proposito, che farà fede la data del timbro postale o del protocollo del giorno di
consegna.

MONITORAGGIO

La Giunta Regionale del Veneto con DGR 2157 del 9.10.2007 ha provveduto a definire il processo
di riorganizzazione e razionalizzazione della rete integrata degli Osservatori dell'Area Sociale, nello
specifico ha attribuito all'Osservatorio Regionale Devianze, Carcere e Marginalità Sociale,
assegnato all'Azienda ULSS 16 di Padova, funzioni di monitoraggio e valutazione dei progetti, a
finanziamento regionale, in materia di marginalità sociale.

I capitoli di spesa del Bilancio di previsione anno 2008 sui quali far gravare i finanziamenti per la
realizzazione dei piani di azione sono i seguenti:

- o capitolo 61460 che ha una disponibilità di p 342.000,00 da destinare agli interventi a favore
delle persone vittime di abuso e sfruttamento sessuale;
- o capitolo 100766 che ha una disponibilità di p 532.000,00 da destinare agli interventi a favore
delle persone in povertà estrema e senza dimora.

IL BANDO

Viene approvato l'**ALLEGATO A** (modello per la presentazione dei piani di azioni e della
relativa richiesta di finanziamento), a cui si rinvia.

PRIVATO SOCIALE

**MINISTERO DELLA SOLIDARIETA' SOCIALE PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI UFFICIO NAZIONALE PER IL SERVIZIO CIVILE**

GRADUATORIA

Approvazione delle graduatorie dei progetti di servizio civile nazionale da realizzarsi in
Italia e all'estero presentati entro il 31 ottobre 2007. (GU n. 36 del 9-5-2008)

LIGURIA

DGR 7.3.08, n. 220 6 L.R. 11/06 6 Approvazione di un bando per il finanziamento di progetti di
servizio civile regionale rivolto agli Enti di servizio civile iscritti all'Albo regionale e Istituti
secondari superiori (BUR n. 14 de31 2.4.08)

Note

OGGETTO

Il Bando sperimentale per progetti di servizio civile regionale si riferisce alle scuole secondarie
superiori e rivolto a ragazzi dai 16 ai 18 anni.

FINALITÀ E OBIETTIVI

...istiche alla cittadinanza attiva, alla cultura della pace e della
...uscita e valorizzazione delle persona per il raggiungimento
...attraverso un percorso di servizio civile.

SOGGETTI TITOLATI A PRESENTARE PROGETTI

Enti di servizio civile iscritti all'Albo regionale, sia in modo autonomo che in coprogettazione

BENEFICI PER I GIOVANI PARTECIPANTI

- Concessione di crediti ai sensi del DOR 232/98;
- Bonus parametrato a euro 100,00 per ogni giovane.

CRITERI GENERALI

- Ogni progetto deve prevedere la partecipazione di un gruppo di giovani compreso fra 25 e 60.(salvo deroghe motivate)
- Gli studenti dovranno essere selezionati su base motivata
- Il progetto deve essere realizzato nell'anno scolastico 2008-2009
- I progetti dovranno prevedere:
 - attività educativo/formativa/pratica:min. ore 40.
 - La formazione concerne le seguenti tematiche:
 - le spinte motivazionali al servizio civile
 - la scelta della non violenza quale metodo di risoluzione dei conflitti
 - la responsabilità sociale delle persone e delle comunità.

I CONTENUTI DEL PROGETTO

Ogni progetto dovrà contenere:

- un accordo scritto tra i soggetti attuatori del progetto;
- l'indicazione nominativa dei responsabili del progetto;
- un'esauriente analisi del contesto territoriale e sociale;
- un sintetico piano delle attività;
- le eventuali attività a carico dell'istituto coinvolto;
- l'indicazione delle figure e l'indicazione del ruolo ricoperto (educatori, mediatori, formatori, tutor, facilitatori)

SPESE AMMISSIBILI

- * oneri relativi alla progettazione
 - * oneri relativi agli educatori/tutor/ facilitatori
 - * oneri assicurativi
- Spese inerenti attività pratiche.

ENTITA' DEL FINANZIAMENTO

- Per ogni progetto è disponibile un budget massimo di 10.000 euro;
- I progetti dovranno prevedere una quota di cofinanziamento pari al 15%
- L'importo è così erogato:
 - 20% ad approvazione del progetto
 - 50% entro il 31.12.08;
 - 30% a chiusura del progetto.

MODALITA' DI PRESENTAZIONE

Le domande corredate dalla necessaria documentazione vanno indirizzate a Regione Liguria ó Servizio Politiche giovanili e Cooperazione allo sviluppo
Via Fieschi, 15 16121 Genova

VENETO

DGR 8.4.08,n. 865 ó Bando per la selezione di 127 volontari da impiegare in progetti di servizio civile regionale (L.R. 18/05) (BUR n. 35 del 31 25.4.08)

NB:già comunicato in PANORAMA LEGISLATIVO ISTISSS 14

EMESSA

servizio civile regionale volontario con legge 18 novembre

2005, n. 18.

- Con deliberazione della Giunta Regionale n. 3082 del 2 ottobre 2007 è stato approvato un bando per la presentazione di progetti di servizio civile regionale, stabilendo criteri e modalità per la valutazione degli stessi, ai sensi della L.R n.18/2005, fissando il termine al 15 novembre 2007 agli enti ed alle organizzazioni del Terzo Settore, iscritti all'albo provvisorio degli enti di servizio civile nazionale, per la presentazione degli elaborati;
- Con successiva deliberazione della Giunta Regionale n. 4576 del 28 dicembre 2007 si è provveduto ad approvare le risultanze istruttorie relative alle domande pervenute alla scadenza prevista nel bando citato, stilando la apposita graduatoria dei progetti valutati. Il numero dei progetti ammessi a finanziamento è stato pari a 48 con una assegnazione complessiva di 127 volontari.
- Per l'erogazione dei contributi agli enti beneficiari si sono fissate le seguenti modalità:

a) progetti di durata annuale:

- 50% come acconto a seguito del perfezionamento della procedura di avvio dei volontari, sottoscritta dal legale rappresentante;
- 30% come acconto a sei mesi dall'avvio dei volontari, con relazione sullo stato di avanzamento sottoscritta dal legale rappresentante.
- 20% a saldo, a conclusione dell'attività, su presentazione entro e non oltre il 15 ottobre 2009 di apposita relazione e rendicontazione delle spese sostenute.

b) progetti di durata semestrale:

- 50% come acconto a seguito del perfezionamento della procedura di avvio dei volontari, sottoscritta dal legale rappresentante;
- 50% a saldo, a conclusione dell'attività, su presentazione entro e non oltre il 15 ottobre 2009 di apposita relazione e rendicontazione delle spese sostenute.

* Inoltre per quanto previsto nella deliberazione sopraccitata circa l'assegnazione di euro 50.000,00 per le attività di promozione, qualificazione e sostegno del servizio civile affidate all'Osservatorio regionale per l'Infanzia, Adolescenza, Giovani e Famiglia istituito presso l'Az. Ulss n. 3 di Bassano del Grappa (VI), si sono fissate le seguenti modalità:

- 50% come acconto a seguito del perfezionamento della procedura di avvio dei volontari, sottoscritta dal legale rappresentante;
- 50% a saldo, a conclusione dell'attività, su presentazione entro e non oltre il 15 ottobre 2009 di apposita relazione e rendicontazione delle spese sostenute.

* Considerato che il rapporto giuridico previsto dalla normativa in materia si instaura tra volontari di servizio civile ed ente promotore del progetto in base ad un rapporto contrattuale che non è ascrivibile ad alcuna tipologia di contratto lavorativo oggi esistente ma è un accordo che impegna le parti su reciproci diritti e doveri di comportamento, si propone un modello unico per tutto il territorio regionale da utilizzare da parte degli enti indicativo del contenuto minimo finalizzato a disciplinare i rapporti tra i soggetti, di cui all'**allegato G**;

...tare ulteriori modelli per la domanda dei giovani, per le
...vanno attenere si propone altresì un modello unico per
...vamente agli **allegati C, D, E, F**;

* Alla data odierna, in relazione ai progetti presentati dagli enti entro il 15 novembre 2007, l'elenco degli approvati e finanziati si compone dunque di n. 48 progetti.

IL BANDO

Viene pertanto indetto il bando per la selezione di 127 volontari di servizio civile regionale di cui all'**allegato A** da impiegare nei 48 progetti indicati all'**allegato B**;

Sono adottati i modelli di cui agli **allegati C e D** per le domande dei giovani in cui evidenziare rispettivamente i dati anagrafici e i loro curricula;

Sono fissati i criteri per le selezioni dei volontari, a cui gli enti si dovranno attenere, previsti negli **allegato E e F** rispettivamente per il colloquio selettivo e per la valutazione dei titoli;

È approvato il modello contrattuale che gli enti stipuleranno con i giovani volontari di cui all'**allegato G**.

DGR 8.4.08,n. 866 ó Criteri di ammissione e modalità per la presentazione delle domande di contributi regionali per l'attività svolta dalle organizzazioni di volontariato ó L.R. 30/93, art. 12 e 13. Anno 2008 (BUR n. 35 del 25.4.08)

Note

* La L.R. 30 agosto 1993 n. 40 agli artt. 12 e 14 prevede l'erogazione di contributi a favore di organizzazioni di volontariato regolarmente iscritte nel registro regionale allo scopo di sostenere specifiche e documentate attività o progetti.

* Per l'anno in corso, con L.R. n. 2 del 27.02.2008, è stato inserito nel bilancio al cap. 61420 relativo a "Interventi regionali per il volontariato operante in settori di competenza regionale", uno specifico stanziamento da destinare alle organizzazioni di volontariato.

* Con provvedimento n. 2641 del 07-08-2007, sulla base di un rapporto di fattiva collaborazione con i Centri di servizio per il volontariato provinciali, è stato adottato uno strumento tecnico di supporto sia all'ufficio che gestisce il registro regionale del volontariato sia ai Centri di servizio, quali enti di consulenza per le varie associazioni presenti nel territorio provinciale.

* In occasione dei confronti tecnici avvenuti con i Centri di servizio provinciali e a seguito di apposita sollecitazione da parte della Conferenza regionale e dei Centri di servizio medesimi, è emersa la necessità di valorizzare e promuovere la cultura della solidarietà attraverso un maggiore sostegno all'attività specifica svolta dalle organizzazioni di volontariato.

* Considerato il notevole incremento delle istanze di contributo per attività pervenute negli ultimi anni e tenuto conto che le progettualità trovano una più ampia copertura con la partecipazione ai bandi dei centri di servizio territoriali competenti, si suggerisce per l'anno 2008 di destinare i fondi regionali a copertura delle spese sostenute per l'attività svolta.

elle domande pervenute si è rilevata la necessità di
l'assegnazione dei contributi individuati l'anno scorso,
e diverse in base ai bilanci delle organizzazioni istanti.

* Con la presente deliberazione vengono approvati, per l'anno 2008, i criteri e le modalità per la
presentazione delle domande e per l'assegnazione dei contributi di cui agli **allegati A, A1 e A2** che
contengono rispettivamente:

- l'indicazione dei criteri per l'assegnazione del contributo per attività e della documentazione
da allegare alla domanda (**A**);
- il facsimile della domanda di contributo per attività (**A1**);
- l'estratto del conto consuntivo 2007 (**A2**).

ASSISTENTI SOCIALI

COMUNE DI CASTAGNARO CONCORSO (scad. 12 giugno 2008)

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di un posto a part-time 18 ore
settimanali a tempo indeterminato - profilo professionale di assistente sociale - categoria
D - posizione economica D1. (GU n. 37 del 13-5-2008)

E' indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per la
copertura di un posto a part-time 18 ore settimanali a tempo
indeterminato - profilo professionale di assistente sociale -
categoria D - posizione economica D1.

Titolo di studio richiesto: diploma abilitante di assistente
sociale o diploma universitario in servizio sociale o diploma di
laurea in scienze del servizio sociale o laurea specialistica in
servizio sociale o laurea di 1 o 2 livello in servizio sociale.

Iscrizione all'albo professionale degli assistenti sociali.

La domanda di partecipazione dovrà essere presentata a mano o
spedita con raccomandata a/r al comune di Castagnaro (Verona) - via
D. Alighieri, 210 - 37043 Castagnaro (Verona) perentoriamente entro e
non oltre il trentesimo giorno dalla pubblicazione del bando suddetto
nella Gazzetta Ufficiale - 4^a serie speciale.

Le comunicazioni del diario e del luogo di svolgimento delle prove
scritte e dell'eventuale preselezione, saranno fornite a mezzo
lettera raccomandata o telegramma.

Per eventuali chiarimenti, gli interessati possono rivolgersi
all'ufficio ragioneria del comune - Tel. 0442/682806.

COMUNE DI VESCOVATO CONCORSO (scad. 12 giugno 2008)

Selezione pubblica, per soli esami, per la copertura di un posto a tempo pieno
ed indeterminato di assistente sociale - categoria D, posizione economica D1.
(GU n. 37 del 13-5-2008)

E' indetta una selezione pubblica, per soli esami, per la
copertura di un posto a tempo pieno ed indeterminato di assistente
sociale - cat. D, posizione economica D1.

Requisiti richiesti:

diploma di assistente sociale;
possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione di
assistente sociale ed assenza di esclusione dall'albo professionale
istituito con legge n. 84/1993;
patente automobilistica categoria «B».

Scadenza presentazione domande: ore 12 del trentesimo giorno
successivo alla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

delle prove verranno comunicati, con
rispetto alla data stessa, mediante
avviso di convocazione indicato dall'aspirante nella
cartella di partecipazione al concorso.

Informazioni: presso l'ufficio personale del comune di Vescovato
(Cremona) al n. 0372830492 interno 2.

Copia del bando e' reperibile:

- 1) presso gli uffici comunali di piazza Roma n. 45;
- 2) sul sito <http://informagiovani.comune.cremona.it/>

EDUCATORI

COMUNE DI CORCIANO

CONCORSO (scad. 11 giugno 2008)

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per tre posti a tempo indeterminato per il profilo di educatore asilo nido, categoria C1. (GU n. 37 del 13-5-2008)

E' indetto un concorso pubblico, per titoli ed esami, per tre posti a tempo indeterminato per il profilo di educatore asilo nido, cat. C1. Titolo di accesso richiesto: diploma di scuola media superiore e 365 giorni di servizio in qualita' di educatore negli asili nido maturato nel quinquennio precedente alla data di entrata in vigore della legge regionale Umbria 22 dicembre 2005, n. 30 (19 gennaio 2006) presso asili nido comunali o convenzionati con comuni oppure in alternativa diploma di laurea nella classe delle lauree in scienze dell'educazione e della formazione; sono altresì validi i corsi di laurea di secondo livello o di specializzazione in pedagogia, psicologia o discipline umanistiche ad indirizzo socio-psico-pedagogico.

E' inoltre richiesta la conoscenza di una delle seguenti lingue straniere: inglese - francese - tedesco e l'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche piu' diffuse. Scadenza presentazione domanda: 11 giugno 2008.

Il bando integrale e lo schema di domanda sono disponibili sul sito Internet <http://www.comune.corciano.pg.it> e presso il comune di Corciano (Provincia di Perugia).

Per informazioni: Tel. 075/5188310 - 075/5188205.

COMUNE DI FERMIGNANO

CONCORSO (scad. 12 giugno 2008)

Concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di un posto di educatore nido d'infanzia - categoria C - posizione economica C1. (GU n. 37 del 13-5-2008)

E indetto concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di un posto di educatore nido d'infanzia - categoria C - posizione economica C1.

Titolo di studio richiesto: (art. 14 regolamento regione Marche n. 10 del 2 ottobre 2003)

laurea nella classe delle lauree in scienza della formazione e dell'educazione come previsto dal decreto del Ministero dell'universita' della ricerca scientifica e tecnologica del 4 agosto 2000;

laurea di secondo livello o di specializzazione in pedagogia, psicologia o discipline umanistiche ad indirizzo socio-psico-pedagogico;

diploma di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di grado preparatorio;

diploma di dirigente di comunita' rilasciato dall'Istituto tecnico femminile;

diploma di maturita' magistrale;

ato dal liceo psico-socio-pedagogico;
ame di stato conclusivo del corso di
ci;

professionale di assistente per comunita'
infantili; altro diploma di scuola secondaria superiore e attestato
di qualifica rilasciato dal sistema della formazione professionale e
problemi del lavoro della regione Marche.

Il testo del bando cui si rinvia per i restanti requisiti e
modalita' di partecipazione e' integralmente pubblicato, con allegato
fac.simile di domanda, sul sito internet del comune di Fermignano:
www.comune.fermignano.pu.it

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio personale - Via
Mazzini n. 3 - Tel.0722/332142.

Scadenza presentazione domande: trenta giorni dalla data di
pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale

COMUNE DI SAN MINIATO

CONCORSO (scad. 12 giugno 2008)

Concorso pubblico, per esami, a tre posti di educatore d'infanzia specialista - categoria

D1 (GU n. 37 del 13-5-2008)

E' indetto un concorso pubblico per esami per la copertura di tre
posti di educatore d'infanzia specialista - categoria D1, di cui uno
a tempo pieno e due a tempo parziale (50% del tempo pieno). Un posto
e' riservato ai soggetti di cui all'art. 1 della legge n. 68/1999 o,
in mancanza, ai soggetti di cui all'art. 18 del decreto legislativo
n. 215/2001.

Titolo di studio richiesto:

diploma di laurea in psicologia, pedagogia, scienze
dell'educazione (classi 58/S, 65/S e 87/S di cui al decreto
ministeriale 28 novembre 2000) o scienze della formazione primaria;

diploma di laurea nelle classi 5, 6, 29, 35 e 36 di cui al
decreto ministeriale del 4 agosto 2000 e nelle classi 17/S, 18/S,
49/S, 56/S, 57/S, 88/S e 89/S di cui al decreto ministeriale 28
novembre 2000, accompagnato dal possesso di uno dei titoli o
qualifiche di cui all'art. 11 del decreto del Presidente della giunta
regionale n. 47/R dell'8 agosto 2003 (regolamento di esecuzione della
legge regionale 26 luglio 2002, n. 32), per l'esercizio della
funzione di educatore.

Scadenza presentazione domande: entro il trentesimo giorno dalla
data di pubblicazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale.

Copia integrale del bando e' disponibile presso l'U.R.P. del
comune di San Miniato e nel sito www.comune.san-miniato.pi.it.